

**S**edici volumi pubblicati tra il 1927 e il 1958. Un successo clamoroso, che ha visto susseguirsi 193 edizioni inglesi, 92 edizioni straniere e undici milioni di copie vendute nel mondo. Una saga familiare con tutti i crismi, che rispetta la tradizione delle saghe e quella delle famiglie che vengono raccontate ma che al contempo possiede un ritmo tutto suo: cadenzato, preciso, puntuale. Talvolta misterioso, in alcuni casi enigmatico ma per lo più audace, senza freni, che sa procedere al galoppo saltando gli ostacoli, senza che il lettore, nell'immediatezza, percepisca il cambio improvviso di rotta. E' *Jalna* di Mazo de la Roche, l'appassionante ed eccentrica serie di romanzi che Fazi ha portato in libreria, dando l'occasione al grande pubblico di conoscere una delle scrittrici più autorevoli e prolifiche del Ventesimo secolo, un'icona della letteratura canadese. Il primo capitolo di questa saga si apre negli anni Venti del Novecento; protagonista è la famiglia Whiteoak, di origine inglese trapiantata in Canada dalla fine dell'Ottocento. I Whiteoak vivono a Jalna, una tenuta dell'Ontario che è stata ribattezzata con questo nome dai capostipiti: il capitano Philip e sua moglie Adeline, l'irriducibile centenaria, ormai vedova da diversi anni, che a più riprese ruba la scena a tutti gli altri personaggi. L'originalità di questa saga, infatti, non risiede tanto nello svi-



Mazo de la Roche

**JALNA**

Fazi, 384 pp., 18 euro

luppo della trama – che vede il dispiegarsi di una storia familiare tra quotidianità, eventi turbolenti e arrivi imprevisti – quanto nell'organizzazione strutturale dei singoli individui che compongono la narrazione. Per organizzazione strutturale si intende l'allestimento complessivo di tutti i personaggi: dai fratelli Nicholas ed Ernest – figli di Adeline – ai nipoti Meg, Renny, Eden, Piers, Finch e Wakefield, fino ad arrivare ad Alayne e Pheasant, le protagoniste femminili che porteranno scompiglio all'interno dell'equilibrio familiare – già di per sé *sui generis*.

Con una penna affilatissima, intrisa di ironia e di una qualche profonda consapevolezza, Mazo de la Roche imbastisce lo scenario perfetto per una fauna umana che riserverà al lettore grandi sorprese. Nessun componente della famiglia Whiteoak ama il suo parente più prossimo come fosse se stesso, nessuno

di loro si sacrifica per l'altro, né vi è l'intenzione di mostrare una benché minima forma di ipocrisia o di doppiogiochismo. Ogni azione, anche la più imprevedibile, viene sottoposta all'implacabile giudizio altrui senza vergogna né timore, in un modo così limpido da risultare a tratti crudele. Nel suo essere perfettamente tradizionale – dopotutto, la De la Roche, costruisce pur sempre una saga familiare con tanto di albero genealogico – la scrittrice canadese ha scelto la via della nuda realtà: non c'è passaggio – neanche intermedio – in cui si possa intravedere l'ombra dell'indugio, nulla viene edulcorato e, alla fine, tutti i protagonisti conservano un tratto straordinariamente umano anche e soprattutto nei momenti più critici. Non si respira finzione, perché Mazo de la Roche ha avuto l'indiscussa capacità di dare vita a un romanzo familiare senza cadere nel sentimentalismo romanzesco. Ogni cosa, qui, è terribilmente attaccata alla realtà, a partire dalla tenuta di Jalna che, dando anche il titolo al libro, si trasforma subito in personaggio principale: da semplice fattoria a cardine attorno a cui ruota l'intero assetto familiare.

Con *Jalna* abbiamo una grande occasione: conoscere un'autrice controversa, riservata, che ha usato la scrittura proprio come se plasmasse materia viva, incandescente. (Giulia Ciarapica)

